

L'opinione di Marco Baschera

L'ESSERE UMANO: UN ESSERE LINGUISTICO

L'inglese globale è un puro strumento di progresso economico e tecnologico. Ha ben poco a che fare con immaginazione vivace dell'uomo inteso come essere linguistico.

Se visitate come turisti paesi stranieri e cercate di parlare la lingua locale, spesso sperimenterete di essere avvicinati in inglese dai dipendenti dell'industria turistica. L'inglese globale - il cosiddetto „Globish“ - funziona come veicolo linguistico che ci immunizza dall'entrare così in contatto con altre culture. Anestetizzare lo spazio culturalmente fertile tra le lingue ci fa pensare che il mondo sia in definitiva lo stesso ovunque, perché le cose possono essere comunicate in un'unica lingua mondiale. Perché imparare faticosamente le lingue straniere, visto che una lingua universale sembra sufficiente?

La vacillante ambiguità del mondo

Il fatto che il sole „salga“ in tedesco ma „rinasca“ ogni giorno in portoghese, nonostante il fenomeno naturale sia lo stesso, indica modi culturalmente diversi di interpretarlo. Oppure il fatto che l'inglese conosca due parole per la libertà - „li-

berty“ e „freedom“ - potrebbe indurre un parlante italofono a fare riferimento a un'importante, fino a quel momento forse sconosciuta, differenza intrinseca nel concetto di libertà.

Lo stesso vale per il russo „Pravda“ e „istina“, che illuminano due diversi aspetti della verità. Un rafforzamento della componente etico-morale della verità (pravda) sarebbe molto gradito in questi tempi di populismo e di false notizie. In altre parole, osare avventurarsi nell'universo delle lingue straniere può affinare il nostro livello di attenzione e la nostra capacità di ragionare.

La diversità tra le lingue e la possibilità di apprenderle determinano ciò che Hannah Arendt, nel suo „Denktagebuch“ (1950), ha chiamato «l'ambiguità vacillante del mondo». Ricorda alle persone che il loro mondo è sempre relativo. Questa ambiguità produttiva delle cose nella loro espressione linguistica è fortemente minacciata dal „Globish“. Arendt lo critica duramente: parla del «nonsense del linguaggio mondiale» perché si pone «contro la „condizione umana“, contro un'artificiale e violenta riduzione dell'ambiguità». Questa costrizione, lodata come progresso nella comprensione



Marco Baschera in occasione della sua Laudatio per Marco Solari, vincitore del premio Oertli 2019 (cfr. no. 2-2019 di Babylonia)

internazionale, ha assunto una propria autonomia a livello mondiale.

Il desiderio di un mondo unificato può essere espressione del potere - oggi soprattutto nella sua forma economica, che preferisce stabilire le stesse leggi di mercato in tutto il mondo. La rivoluzione digitale ha notevolmente accelerato la realizzazione di questo desiderio. Per le scienze naturali e la tecnologia, essa costituisce un elemento centrale che dall'inizio del XVII secolo, ad esempio nel „Novum Organum“ di Francis Bacon, ha trovato la sua espressione nell'idea di un linguaggio precisamente regolato e comune alla comunità scientifica.

Un puro „tool“

Il fatto che una tale idea da tempo si presenti in tutto il mondo sotto forma di una lingua ha gravi conseguenze per le giovani generazioni. In tutto il mondo, le università, e non solo i loro dipartimenti tecnici e scientifici, passano sempre più a un „english only“. Spesso gli studenti non sono più in grado di spiegare il contenuto dei loro studi nella propria lingua madre. Per molti giovani, imparare la lingua inglese è indispensabile per il successo professionale. Come

spiegare allora, ad esempio agli studenti delle scuole superiori svizzere di lingua tedesca, che ha senso continuare a studiare il francese e l'italiano? Chi spiega loro che competenze plurilingui, dal punto di vista economico, sono ancora molto richieste dalle piccole e medie imprese svizzere? Chi apre loro gli occhi sul fatto che uno stato quadrilingue può sopravvivere solo in virtù del rispetto vissuto per l'altra parte del paese, e che questo non può essere raggiunto dal „Globish“? E chi insegnerà loro, infine (ma non per questo meno importante) che l'uso accurato della propria madrelingua (tedesco standard) è ancora oggi essenziale per lo sviluppo del proprio pensiero critico? Il „Globish“ è una lingua senza storia e senza cultura. Non ha letteratura e non ha autori. In breve, a differenza di tutte le altre lingue, è un puro „strumento“ e come tale è portatore della rivoluzione digitale e del progresso economico e tecnologico. È quindi strettamente connesso un'idea di virtualità automatizzata, che ben poco ha in comune con l'immaginazione vivace dell'uomo inteso come essere linguistico.

Publicato sulla NZZ (15.02.2019). Traduzione: Sara Alloatti